

SOTTOSCRIVI PER PUNTO ROSSO

Ogni settimana puoi trovare una buona ragione per sottoscrivere per Punto Rosso. Quella appena passata è stata la settimana della beatificazione di Bettino Craxi, grande statista, riformista e innovatore, perseguitato da una magistratura politicizzata (già allora) che lo costrinse esule in terra straniera. Ma non fu un sacrificio vano. Grazie ai suoi insegnamenti e alle sue intuizioni politiche oggi il Paese si sta finalmente modernizzando sotto la guida di un altro grande statista suo erede, l'attuale presidente del Consiglio, e di altri dirigenti politici di grande ispirazione sociale: Brunetta, Cicchitto, Frattini primi fra tutti.

Così ci viene detto, e non solo dalla destra. Anche noi vogliamo ricordare Craxi. Per il taglio della scala mobile, per il debito pubblico alle stelle, per aver fatto della corruzione un vero e proprio sistema di potere, per il sostegno decisivo dato alla creazione di Mediaset, per avere convertito un partito dal passato glorioso come il Psi in un arnese al servizio del rampantismo sociale.

Ma la nostra voce è debole e neanche il presidente Napolitano ci aiuta. Non ci rimane che rivolgerci ancora una volta a te che ci leggi. Contro la regressione culturale e la riscrittura della storia ad uso di chi comanda, aiuta Punto Rosso anche economicamente.

Per sottoscrivere

- Conto Corrente Postale n. 37398203 intestato ad Associazione Culturale Punto Rosso, via Morigi 8, 20123 Milano
- Bonifico: Iban IT07X0558401618000000010438 - Bic BPMIITM1018 - Banca Popolare di Milano ag. 18, via Meravigli, Milano

<p>Il business Haiti di <i>Raffaele Salinari</i> Aiuti umanitari: un affare per chi li fornisce o un sostegno reale alle popolazioni che ne hanno diritto?</p> <p>La "cooperazione armata" sbarca ad Haiti di <i>M. Consolo</i> Con Haiti cade l'ultima foglia di fico. L'impero è passato al contrattacco contro i cambiamenti sociali e politici nel continente.</p> <p>Il terremoto neoliberale di Haiti di <i>Frei Gilvander Moreira</i> Tanto ad Haiti come in America Latina, Africa e Asia, il liberismo sta causando un vero e proprio terremoto sociale.</p> <p>Honduras, il golpe dimenticato di <i>Annalisa Melandri</i> E' contro il nuovo governo, e il silenzio che circonda quanto accade nel paese, che adesso bisogna lottare.</p>	<p>Primo marzo: che fare? di <i>Loris Campetti</i> Se l'obiettivo è l'unificazione del lavoro, fa un po' impressione l'idea di uno sciopero "etnico".</p> <p>Diritto allo studio negato a Milano - Osservatorio Europa di <i>Vittorio Agnoletto</i> -----</p> <p>Iniziativa Servizi e Tempo libero LUP Novità Edizioni</p>
---	--

Per andare ai testi cliccare sui titoli

Siti utili

- www.wikilabour.com - Manuale dei diritti dei lavoratori e delle normative che regolano il rapporto di lavoro
www.controlacrisi.org - ControlaCrisi: notizie, conflitti, lotte - Notiziario quotidiano a cura del Prc nazionale
www.deljehier.levillage.org/chan_rev.htm - Canti politici delle rivoluzioni di tutti i tempi

RedAzione: Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo
339/22.37.866 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

IL BUSINESS HAITI

di Raffaele K Salinari, Presidente Terre des Hommes

In un racconto di Gabriel Garcia Marquez, un dittatore latino americano guarda dal balcone del suo palazzo la città addormentata; sogna un immenso terremoto che distrugga le baracche dei quartieri popolari, ostili al suo regime, e di poterle poi sostituire con splendidi palazzi per ricchi benestanti, che oltretutto gli sarebbero grati poiché gli appalti per la ricostruzione li avrebbero vinti loro.

Il racconto immaginario di Marquez illustra uno dei tanti rischi, reali, che corre Haiti, distrutta dal terremoto e sulla quale, già adesso, cavalcano non solo la morte, la distruzione, le malattie e la fame, ma altri «cavalieri dell'apocalisse» sempre in agguato e pronti a scatenare le loro tremende gesta. Durante il post Tsunami, molte popolazioni che vivevano sulla costa chiesero, a chi voleva realmente aiutarli, di poter continuare a restare sulle loro spiagge sconvolte dal maremoto anziché essere alloggiati all'interno dei luccicanti rifugi messi a disposizione dall'allora presidente magnate. Il motivo è presto detto: se se ne fossero andati, probabilmente avrebbero perso per sempre il diritto al ritorno poiché quelle spiagge sarebbero state «sviluppate» da qualche costruttore di alberghi per turisti occidentali, sempre in cerca di una stanza «vista mare». Questo è uno dei rischi che corrono i superstiti di Haiti, specie quelli che provengono da quartieri difficili, come Cité soleil, dove, prima del sisma, non entrava nemmeno l'esercito.

Ma, prima ancora che si scatenino i developers, gli sviluppatori, come vengono chiamati questi soggetti, sono entrati già in azione i trafficanti di esseri umani, altra costante di queste drammatiche situazioni. Li abbiamo visti all'opera e li abbiamo combattuti in Iraq durante l'invasione americana, in Algeria durante il terremoto, in Thailandia durante il post Tsunami e nel nord del Pakistan durante l'ultimo sisma: si muovono rapidi e silenziosi, sono organizzati in squadre che fanno sparire un bambino o una bambina in pochi secondi e li nascondono all'interno del paese sinché non riescono a mandarli dove il mercato li richiede.

Haiti ha una tristissima ed organizzatissima esperienza di schiavitù infantile: si chiamano restavec, derivazione del francese reste avec, cioè restati con, a significare che sono proprietà di famiglie più o meno ricche della capitale che li hanno richiesti ai trafficanti e poi ne hanno fatto i loro servitori a vita. Sono bambini e bambine di circa otto, nove anni, che subiscono le angherie di ogni schiavo e spesso, alla fine del loro «ciclo produttivo» vengono messi in strada, o perché ammalati, o perché incinte o perché semplicemente hanno fatto qualcosa che non dovevano. Prima del sisma se ne contavano circa trecentomila; ora, le reti di trafficanti, cercano di ammassare il più alto numero di bambini possibile, per poi renderli disponibili per il lavoro schiavo o per la prostituzione che certamente sarà un grande business, come sempre quando ci sono militari in giro e operatori delle Nazioni Unite. E poi Haiti è il paradiso dei trafficanti di stupefacenti; all'interno sono decine le piste di atterraggio che servono a rifornire i piccoli aerei che trasportano la droga tra l'America latina e gli USA.

Impraticabili oramai gli spazi del Venezuela e della Bolivia, molti trafficanti hanno fatto di Haiti il loro stop over verso l'America del nord. Questo significa che anche loro stanno valutando che ruolo possono avere nella ricostruzione post sisma e, considerando le quantità di danaro che posseggono, le loro pressioni saranno gigantesche. Queste forze oscure, che si muove già ora parallelamente alla farraginosità, ma oramai avviata, macchina degli aiuti internazionali, dovranno essere combattute con una efficace opera di denuncia, contrasto, e soprattutto con una trasparente gestione degli aiuti che dovranno tenere ben presenti questi scenari nell'immediato e, ancora di più, nel passaggio dall'emergenza alla ricostruzione.

Per l'ampiezza della tragedia, ma anche per il fragilissimo tessuto democratico e civile di Haiti, questa operazione di soccorso e ricostruzione rappresenta dunque un vero e proprio tornante nella storia degli aiuti umanitari, e dunque una sfida per tutte le organizzazioni umanitarie indipendenti. Da come li gestiremo passerà la differenza sostanziale tra una modalità che li considera un affare solo per chi li fornisce e per alcune élite che li sfruttano o, come cercheremo di fare noi, un sostegno reale alle popolazioni che ne hanno diritto.

LA "COOPERAZIONE ARMATA" SBARCA AD HAITI

di Marco Consolo (Liberazione)

L'escalation militarista degli Stati Uniti in America Latina è sotto gli occhi di tutti. Se erano rimasti dubbi sulla linea di Obama per il continente, con Haiti cade l'ultima foglia di fico. Con grande cinismo e speculando sulla tragedia del popolo haitiano, l'amministrazione del "democratico" Obama ha deciso di inviare sull'isola più di 10mila marines. Si mandano le truppe per determinare il futuro dell'isola e installare un consistente avamposto militare nell'area. Hanno preso il controllo dell'aeroporto, dei punti strategici e controllano il flusso degli aiuti. Ad Haiti è saltata l'ultima ipocrisia di un certo aiuto umanitario, e si dispiega la "cooperazione armata", la stessa a cui si ispira anche il governo Berlusconi. Mitra in una mano e medicine (poche) nell'altra. E' l'ultimo passo di una serie iniziata poco prima dell'era Obama, per riprendere militarmente il controllo del "cortile di casa" sfuggito di mano nell'era Bush, verso una guerra il cui bottino sono le risorse energetiche, l'acqua e la bio-diversità.

Nel 2008 gli Stati Uniti resuscitano la IV flotta, creata nel 1943 per proteggere la navigazione contro i sottomarini nazisti. Inattiva dal 1950, oggi incrocia tra Venezuela e Brasile, vicino ai nuovi giacimenti petroliferi che il Brasile ha appena scoperto al largo delle sue coste. Gli alti gradi militari statunitensi del Comando Sud, spiegano che avrà la responsabilità di vigilare più di trenta Paesi. La flotta è dotata di una decina di portaerei tipo Nimitz, dispone di 90 aerei da guerra e trasporta ogive atomiche capaci di distruggere quattro volte il pianeta.

A maggio, pochi giorni dopo la vittoria elettorale della destra a Panama, iniziano i negoziati per almeno quattro nuove basi nello strategico Paese del canale interoceanico. Uno schiaffo alla memoria del generale nazionalista Omar Torrijos, che nel 1977 firmò, con l'allora presidente statunitense Jimmy Carter, un trattato per la restituzione del canale ai panamensi a partire dal 2000. Dopo la firma, Torrijos scomparve in un misterioso incidente aereo, secondo molti organizzato dalla Cia. Nel frattempo, l'Ecuador di Rafael Correa notifica a Washington la chiusura della base statunitense di Manta, in mano alle forze armate Usa e ai mercenari della "Dyn Corp", uno dei tanti eserciti privati. Dopo dieci anni, Correa ne riprende il controllo, ristabilendo così la sovranità nazionale.

Il 29 giugno 2009, in Centro America il "soft power" di Obama passa alle maniere forti. Gli Stati Uniti coprono ed appoggiano nei fatti il golpe in Honduras, avvenuto dopo il suo ingresso nell'Alleanza Bolivariana per i popoli dell'America (Alba). L'Honduras confina con il Nicaragua sandinista, anch'esso membro dell'Alba e con El Salvador dove governa l'ex guerriglia del Fmln. Durante gli anni '80 nelle basi statunitensi in Honduras si addestravano i "contras" nella guerra contro la rivoluzione sandinista. Quelle stesse basi sono ancora saldamente in mani statunitensi. Da quella di Palmerola, durante il recente golpe, è stato espulso dal Paese il presidente legittimo Zelaya.

Poi il "colpo grosso": proprio nell'anniversario del Bicentenario dell'indipendenza dalla Corona Spagnola, il Presidente Colombiano Uribe, il più fedele alleato nella regione, annuncia l'istallazione di ben sette nuove basi statunitensi in Colombia. Il pretesto ufficiale (la lotta al narcotraffico e al terrorismo) non convince neanche un bambino. Come dice Fidel Castro, si tratta di sette coltellate al cuore del continente. Dopo l'enorme appoggio bellico attraverso il famigerato "Plan Colombia" approvato dal "democratico" Clinton, le classi dirigenti colombiane si candidano alla destabilizzazione continentale. Da sempre in guerra contro il proprio popolo, iniziano a sperimentare comportamenti aggressivi verso i paesi vicini. Il più clamoroso avviene il primo marzo 2008: in un atto di pirateria internazionale, l'aviazione colombiana bombarda il territorio ecuadoregno per colpire una colonna guerrigliera delle Farc ed uccidere il loro comandante Raul Reyes.

I paramilitari colombiani si trasformano nei "contras" del XXI secolo, nel braccio armato continentale della reazione e diventano un prodotto da esportazione. Infiltrati in Venezuela, assassinano i dirigenti contadini in zone ricche di petrolio e con mire secessioniste. In Ecuador danno vita a una versione locale degli squadroni della morte, in Honduras fanno la loro comparsa dopo il golpe, mentre in Bolivia sono da un pezzo a fianco del secessionismo delle regioni della "media-luna". Nei giorni scorsi caccia da guerra statunitensi hanno sconfinato in Venezuela. Il Presidente Chavez ha accusato gli Stati Uniti e Olanda, dalle cui basi militari nelle Antille erano partiti gli aerei.

L'impero è passato al contrattacco contro i cambiamenti sociali e politici nel continente.

IL TERREMOTO NEOLIBERALE DI HAITI

di Frei Gilvander Moreira

Segnalazione e traduzione di Antonio Lupo - anlupo@alice.it

"Le bande seminano il terrore ad Haiti", ripetono incessantemente i media, etichettando il popolo haitiano come violento. Sarà così? Sarà questa natura "indomabile" la principale responsabile delle sofferenze senza misura che si sono abbattute su questo popolo? Riflettiamo.

Haiti è sempre stata oggetto di ripetuti interventi militari da parte degli Usa. Numerose dittature furono aiutate e appoggiate da Washington. Nel 2004, durante un golpe militare, il presidente di Haiti, Jean-Bertrand Aristide, democraticamente eletto, fu sequestrato dagli Usa e portato con un aereo in esilio in Africa. Usa, Canada e Francia avevano cospirato apertamente quattro anni per sconfiggere il governo di Aristide, tagliando quasi tutti gli aiuti internazionali e distruggendo l'economia haitiana. Il primo governo democratico di Aristide era stato sconfitto dopo soli sette mesi, nel 1991, da militari e squadroni della morte, che successivamente si scoprì essere stati finanziati dalla CIA.

Oggi Aristide vuole ritornare nel suo paese, con il consenso della maggioranza del popolo haitiano, ma gli Stati Uniti sono contrari. E il governo Preval, completamente dipendente da Washington, ha deciso che il partito di Aristide - il maggiore di Haiti - non sarà autorizzato a partecipare alle prossime elezioni, previste originariamente per il febbraio di quest'anno.

Dopo avere allontanato il dittatore Jean-Claude Duvalier, il famigerato Baby Doc, Jean-Bertrand, sacerdote cattolico e teologo della Liberazione, di umili origini, vinse, con più di due terzi dei voti, le prime elezioni libere fatte ad Haiti nel dicembre del 1990, diventando il simbolo delle speranze popolari. Però, dopo aver preso le prime misure contro la corruzione e avere cominciato ad affrontare le questioni economiche, fu deposto dai militari, sotto il comando del generale Raoul Cédras. L'elezione di Aristide era stata il frutto di un processo di organizzazione popolare che avrebbe portato Haiti alla giustizia sociale e, probabilmente, a una società socialista. Si sarebbe creata una seconda Cuba in barba allo Zio Sam.

Dal 1984, il Fondo Monetario Internazionale ha obbligato Haiti a liberalizzare il suo mercato. Gli scarsi e ultimi servizi pubblici furono privatizzati, negandone, di fatto, l'accesso al popolo. Nel 1970, Haiti produceva il 90% degli alimenti che consumava, attualmente ne importa il 55%. Il riso statunitense sovvenzionato ha distrutto la produzione locale. In agosto e settembre 2008, un aumento del prezzo degli alimentari pari al 50%, ha provocato rivolte popolari. La Banca Mondiale, il FMI, la Banca Interamericana di Sviluppo e molte imprese multinazionali hanno cinicamente gettato la società haitiana in un inferno sociale.

La situazione di gran parte del popolo haitiano da molto tempo assomiglia ai milioni di brasiliani che sopravvivono nelle favelas e nelle prigioni brasiliane: troppo poveri e troppo "negri" per partecipare alla Casa Grande, i quartieri nobili delle città. In una situazione in cui non c'è riforma agraria e c'è invece un appoggio illimitato all'agrobusiness, cinquanta milioni di brasiliani sono stati spinti dalla classe dominante nelle attuali "senzalas" (alloggiamenti degli schiavi). Ha ragione Caetano Veloso quando dice " Haiti é qui ...".

Tanto ad Haiti come in Brasile (e America Latina, Africa e Asia), le politiche neoliberali stanno causando un vero e proprio terremoto sociale. Un terremoto naturale, come quello di sette gradi della scala Richter che ha colpito Haiti il 12 gennaio, si può imputare alla fatalità, ma il vergognoso e insopportabile impoverimento delle popolazioni urbane e rurali di Haiti, no.

Il Governo brasiliano certamente difende il ripristino della democrazia in Honduras. Perché non difendere la democrazia anche in Haiti? Per questo dovrebbe inviare ad Haiti, medici, assistenti sociali, strutture e far tornare indietro quasi tutti i 1.200 militari che ha inviato.

HONDURAS, IL GOLPE DIMENTICATO

di Annalisa Melandri - www.annalisamelandri.it

Segnalazione di Vincenzo Robustelli

Il golpe avvenuto in Honduras il 28 giugno scorso che ha deposto e cacciato dal paese il presidente democraticamente eletto nel 2006 Manuel Zelaya e che ha visto l'insediamento "manu militari" di Roberto Micheletti (dello stesso partito di Zelaya, il Partito Liberale) che ricopriva la carica di presidente del Congresso Nazionale, è stato oramai di fatto legittimato con le elezioni del 30 novembre, realizzate in un clima di paura e di tensione, tra repressione, detenzioni arbitrarie, omicidi e senza la presenza di osservatori internazionali.

Porfirio Lobo è il nuovo presidente del paese e si insedierà formalmente il 27 gennaio prossimo. Il governo uscente del golpista Roberto Micheletti e il nuovo esecutivo stanno tentando di conquistare adesso agli occhi miopi della comunità internazionale un volto democratico che convince veramente poco. E nel frattempo tentano di salvare gli autori materiali del golpe garantendo l'impunità sia a Roberto Micheletti (che proprio in questi giorni è stato nominato dal Congresso deputato a vita per i suoi 28 anni di lavoro svolti per il paese), sia ai generali delle Forze Armate che sono sotto accusa da parte della Procura Generale per "abuso di potere" e "invio in esilio" del presidente deposto Manuel Zelaya (la Costituzione del paese infatti vieta esplicitamente di mandare in esilio cittadini honduregni). I militari rischierebbero in caso di condanna pene irrisorie che vanno dai tre ai cinque anni di carcere.

Manuel Zelaya dall'ambasciata brasiliana dove si trova tuttora denuncia che il Procuratore Generale Luis Rubí con questo provvedimento "appoggia l'impunità dei militari accusandoli di reati minori e di abuso di potere e non per i gravi delitti che hanno commesso" e cioè "tradimento della Patria, omicidio, violazione dei diritti umani e torture al popolo". Secondo Zelaya è chiaro inoltre che "ciò che si sta mettendo in pratica sono gli atti preliminari per ottenere l'impunità dei militari e lasciare senza condanna gli altri autori materiali e intellettuali del colpo di Stato militare".

Andres Pavón, presidente del Comitato per la Difesa dei Diritti Umani (Codeh) ha ricusato formalmente il giudice in quanto "si è sostenuto e si continua a sostenere che è totalmente evidente che la rottura dell'ordine costituzionale in Honduras, avvenuta tramite un colpo militare di Stato, si è realizzata con la partecipazione e l'avallo diretto della Corte Suprema di Giustizia".

In Italia, a parte le sporadiche notizie di agenzie che si leggono in rete sulle vicende più propriamente politiche del paese centroamericano, il golpe è stato completamente dimenticato e quindi legittimato e perfino uno dei pochi spazi informativi onesti rimasti, Radio Tre Mondo, lo ha "ratificato" recentemente, intervistando Carlos Lopez Contreras, ministro degli Esteri del governo golpista. La redazione del programma, lo ha presentato infatti come rappresentante del "Governo di Transizione".

La stampa invece ormai ignora completamente e ha calato un velo di silenzio sulle violazioni dei diritti umani accadute e che continuano ad accadere in Honduras. Dalla resistenza honduregna, dal Cofadeh (Comitato dei familiari di detenuti scomparsi) e dalle altre associazioni umanitarie continuano a giungere denunce di omicidi di difensori dei diritti umani, come quello di Walter Trónchez ucciso il 14 dicembre a colpi di pistola mentre camminava per il centro di Tegucigalpa (era stato già arrestato e sottoposto a torture nel luglio scorso). Walter era stato anche testimone dell'arresto da parte di alcuni membri della polizia di Pedro Magdiel Muñoz Salvador, poi ucciso il 25 luglio durante una manifestazione. Walter, che faceva parte del Fronte nazionale di resistenza popolare e che si occupava dei diritti della comunità LGTB già il 4 dicembre scorso era stato sequestrato da quattro uomini incappucciati che dopo averlo picchiato ripetutamente lo avevano minacciato di morte. In quell'occasione riuscì a fuggire e sparse denuncia alle autorità. Inutilmente. Il 15 dicembre è stato trovato anche il corpo senza vita e senza testa di Santos Corrales, anche lui appartenente al Fronte che era stato arrestato dieci giorni prima da membri della Direzione nazionale di investigazione criminale (DNCI).

Andres Pavón (Codeh) denuncia che squadre di paramilitari percorrono le vie di Tegucigalpa e dei centri minori sequestrando e uccidendo giovani appartenenti al FNRP. Dal 30 novembre giorno delle elezioni, sarebbero già 30 i militanti uccisi, che vanno ad aggiungersi a quelli morti immediatamente dopo il colpo di Stato e nei mesi successivi. Si tratta di una "vera e propria offensiva" con-

tro un movimento che va crescendo sempre di più e che trova sempre maggior consenso in Honduras ma anche fuori dal paese.

La repressione si sta accanendo duramente anche contro la comunità gay, come dimostra l'omicidio di Walter Trónchez, e contro le associazioni femministe, mentre quanto mai pericoloso e difficile è il lavoro di giornalisti e operatori dell'informazione. Le sedi di giornali e radio comunitarie vengono ripetutamente perquisite con uso sproporzionato di forza e violenza, quando non sono oggetto di attentati compiuti da paramilitari, come avvenuto recentemente alla radio Faluma Bimetu, che da anni denunciava i crimini e gli interessi dei gruppi finanziari che cercavano di cacciare la comunità degli indigeni Garifuna dai loro territori (gli stessi dove è stata girata l'Isola dei Famosi per capirsi). Alcuni giornalisti invece sono stati arbitrariamente detenuti e poi rilasciati dopo aver subito percosse e torture.

Le elezioni del 30 novembre sono state riconosciute valide da pochi paesi. Oltre ovviamente agli Stati Uniti, la cui partecipazione diretta o indiretta al golpe è ormai stata definitivamente accertata (e poca rilevanza ha se ciò sia avvenuto con o senza il consenso di Obama), anche il Messico, Panamá, Costa Rica, Perú, Colombia, Italia, Francia, Germania, Israele e Giappone hanno salutato favorevolmente il risultato elettorale, mentre nella regione ha un certo peso, anche se alla nuova classe dirigente honduregna sembra non interessare particolarmente, la posizione di Brasile, Argentina, degli altri paesi aderenti all'Alba e del Mercosur che non riconoscono Porfirio Lobo come presidente.

Il Congresso tra l'altro ha ratificato proprio in questi giorni la decisione di uscire dall'Alba, la cui adesione era stata fortemente voluta da Manuel Zelaya e che di fatto è stato il motivo scatenante del colpo di Stato. Il 7 gennaio si è tenuta la prima manifestazione del nuovo anno contro il governo proprio in protesta contro questa decisione, ma anche per chiedere una Assemblea Costituente e per esprimere ancora una volta solidarietà a Zelaya. A Tegucigalpa hanno sfilato decine di migliaia di honduregni dall'Università Pedagogica al palazzo del Congresso e si sono dati appuntamento nuovamente a fine gennaio per la data di insediamento di Lobo.

Mentre nelle strade della capitale una folla pacifica e chissosa, in un clima di relativa tolleranza, gridava slogan contro il governo e in favore di Mel Zelaya, nelle campagne e nelle zone più rurali del paese, dove le telecamere sono assenti e i giornalisti difficilmente arrivano, l'esercito e la polizia mostrano invece il vero volto di quella che nessuno chiama dittatura ma che non lascia dubbi rispetto alla sua vera natura.

Una comunità di contadini nella Valle del Aguàn è stata infatti violentemente sgomberata dalla polizia e dall'esercito da alcuni territori statali nei quali aveva costruito povere capanne e seminato mais e cereali, territori che erano invece reclamati da alcuni latifondisti che spesso in Honduras assoldano anche bande paramilitari per liberare le terre. Le colture sono state distrutte, le capanne incendiate e i contadini, circa 600 famiglie, cacciati con lacrimogeni e proiettili (di piombo).

Sono innumerevoli le situazioni come queste nel paese, a dimostrazione anche del fatto che i latifondisti e i grandi proprietari terrieri sono stati una delle anime del golpe e che proprio quella Riforma Agraria della quale si era timidamente iniziato a discutere durante la presidenza di Manuel Zelaya adesso si rende estremamente necessaria. Appare invece sempre più lontana. Riforma Agraria e Assemblea Costituente sono le due battaglie sulle quali l'eterogeneo Fronte Nazionale di Resistenza Popolare dovrà investire nel prossimo futuro forze ed energie, canalizzandole probabilmente in espressioni e iniziative che abbiano sicuramente più rilevanza e peso politico di quello che hanno oggi le grandi mobilitazioni per le strade di Tegucigalpa. E' contro il nuovo governo, e il silenzio che circonda quanto accade nel paese, che adesso bisogna lottare.

PRIMO MARZO: CHE FARE?

di Loris Campetti (Manifesto)

Basta fare un giro nelle fabbriche del nord o dell'Emilia per intuire la complessità del rapporto tra gli operai "indigeni" e i nuovi lavoratori, sbarcati nelle nostre terre da paesi in cui vivere è difficile. Puoi imbatterti in contraddizioni apparentemente incomprensibili. Come quella che attraversa il lavoratore nostrano, magari sindacalizzato se non addirittura delegato, che difende con convinzione il suo vicino alla catena di montaggio con la pelle di un altro colore, si batte perché abbia gli stessi suoi diritti, e poi, quando a fine turno ritorna a casa, si intruppa con chi vorrebbe cacciare dal paese gli immigrati, magari gli stessi che lui aveva difeso in fabbrica. Può anche capitare che quell'operaio voti per la Lega perché "ognuno è padrone a casa sua".

Usando categorie in disuso, si potrebbe dire che la condizione di lavoro unifica, o almeno agevola la solidarietà. Al contrario, la desertificazione politica dei territori segnata dalla rarefazione degli insediamenti democratici tradizionali produce atomizzazione, alza barriere, ingigantisce la paura dell'altro. Questa tendenza si rafforza in una crisi economica e culturale gestita con l'obiettivo di sostituire il conflitto di classe con la guerra tra poveri, dove il penultimo crede di ritrovare certezze e identità individuando il nemico nell'ultimo anello della catena.

Da almeno 15 anni la globalizzazione ha prodotto una frantumazione del lavoro, del ciclo lavorativo, che a sua volta determina una divisione nella "classe", sulla base del principio che il vecchio adagio "a parità di prestazione parità di salario e diritti" potrà sopravvivere solo nei libri di storia del lavoro. Alla precarizzazione si affianca l'uso spregiudicato dei migranti come forza lavoro di riserva, si è cercato il dumping sociale che è alla base della guerra tra poveri. I diritti si inaridiscono dentro un processo di omologazione culturale della politica e di settori crescenti della società: il lavoratore finisce in un angolo, perde di peso, interesse e visibilità, sostituito da un generico "cittadino consumatore", fruitore passivo di servizi privatizzati. Quando i servizi, il lavoro stesso, diventano un lusso, l'area degli utenti si restringe. Homo homini lupus.

Hanno dunque radici reali le difficoltà con cui i sindacati affrontano le novità portate da un'immigrazione massiccia che rimette in discussione certezze e "privilegi", domanda lavoro, servizi e solidarietà. Ma le difficoltà rischiano di mutarsi in alibi per giustificare ritardi e assenze resi evidenti dai fatti di Rosarno. A Rosarno, come nei campi di mezza Italia, i migranti non tolgono lavoro ad alcun bracciante indigeno e l'alibi crolla. Nascondersi dietro Marx e agitare i rischi provocati dall'esercito industriale di riserva mette in luce la debolezza di un sindacato che senza una rivoluzione culturale si troverà a rappresentare una fetta sempre più ristretta di lavoro dipendente, persi per strada i giovani, i precari, i migranti.

L'obiettivo di un sindacato è l'unificazione del lavoro, e fa un po' impressione l'idea di uno sciopero "etnico" di soli migranti. Il dubbio sindacale sull'efficacia di tale sciopero è comprensibile, ma verrebbe da controbattere: dichiaratelo voi, allora, uno sciopero per il diritto a tutti a vivere e lavorare come è riconosciuto, almeno sulla carta, ai lavoratori e ai cittadini italiani. Aprite le sedi, trasformate le Camere del lavoro in case comuni dove si possa entrare senza dover mostrare passaporti e visti di soggiorno. Già, ci si risponde, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, e non solo quello di Sicilia nelle cui acque giacciono migliaia di potenziali lavoratori stranieri.

Un altro mare, altrettanto profondo e insidioso, immobilizza i sindacati: è un mare di diffidenza, paure, rancori che cominciano ad albergare tra i nostri lavoratori a cui si spiega che l'insicurezza non è prodotta dalla crisi e dalla risposta classista alla crisi, bensì dal diverso, l'immigrato che diventa nemico. Ma chi, se non i sindacati, dovrebbe prendere il toro per le corna? Ammesso e non concesso che uno sciopero dei migranti sarebbe ambiguo, ammesso che uno sciopero di migranti e indigeni potrebbe fallire, sapendo che pochi tra gli stranieri - molti al nero, ricattati, senza carte - potrebbero scioperare senza pagarne gravi conseguenze; ammesso tutto ciò, cosa pensa di fare il sindacato il 1° marzo per non lasciar solo chi chiede diritti, rappresentanza, umanità?

Ci piace pensare che il congresso della Cgil appena iniziato affronterà queste contraddizioni, mettendo in conto anche conflitti e differenze. Ci piace pensarlo, perché ci piace l'idea che il sindacato possa avere un futuro.

(riduzione e adattamento redazionali)

DIRITTO ALLO STUDIO NEGATO A MILANO

Sono saliti sul tetto per protestare contro un Comune che nega loro un diritto fondamentale: la possibilità di studiare. Sono alcuni studenti-lavoratori delle scuole civiche di Milano, presso il liceo Gandhi, in piazza XXV Aprile, che negli scorsi giorni hanno dato vita a una mobilitazione per denunciare il comportamento della giunta Moratti rispetto alla loro situazione.

Sono stato in quella scuola, ho ascoltato le ragioni degli insegnanti e degli studenti, iscritti regolarmente, ma esclusi dalla scuola perché il Comune ha voluto chiudere le loro classi. Hanno vinto il ricorso al TAR ma l'amministrazione comunale non ha riaperto le classi. Il TAR ha quindi nominato come commissario del Comune il Prefetto di Milano che ha annunciato che le lezioni sarebbero iniziate sabato 16 gennaio. L'assessore Moioli ha fatto ricorso al Consiglio di Stato per fermare il Prefetto: di qui la decisione di salire sul tetto fino a quando l'assessore non riaprirà le classi.

Nel momento in cui scrivo, venerdì 22 gennaio, gli studenti sono ancora sul tetto della scuola e non è ancora arrivata la risposta dal Consiglio di Stato. Da parte mia ho concordato con Gaby Zimmer, una collega eurodeputata tedesca del Gue, il gruppo della Sinistra unitaria europea, al Parlamento europeo, la presentazione di un'interrogazione alla Commissione europea. Ciò che infatti il sindaco Moratti dimentica (e non è la prima volta) è che non garantendo a questi cittadini di poter accedere alle lezioni delle scuole civiche non solo si violano leggi e dispositivi locali e nazionali, ma l'amministrazione milanese si pone così in contrasto con l'Europa.

In particolare, così come specificato nel testo dell'interpellanza presentata mercoledì scorso a Strasburgo, i limiti posti al numero di studenti delle civiche (che come saprete propone corsi serali, gli unici accessibili per chi allo stesso tempo deve lavorare e studiare) violano palesemente quanto sancito dal Trattato di Lisbona e dalla comunicazione 2008/800 della Commissione europea. La nuova Costituzione Europea, il discusso Trattato recentemente entrato in vigore in tutti gli Stati membri dell'Ue, garantisce in particolare il diritto ad un'educazione adeguata ed equa.

Per quanto riguarda la comunicazione dell'esecutivo europeo, relativa a «Un piano europeo di ripresa economica» si tratta di un testo ancora più chiaro: la Commissione Ue ha formalmente chiesto a tutti i Paesi membri di tutelare la formazione e lo studio nel corso dell'intera vita dei cittadini, non solo per quanto riguarda dunque l'istruzione primaria e secondaria, e di implementare la formazione dei lavoratori per affrontare l'attuale crisi economica. Per l'esecutivo europeo, la strategia comunitaria per uscire da questa situazione drammatica deve infatti prevedere «un coinvolgimento attivo e politiche integrate di flessicurezza, incentrate su misure di attivazione, riqualificazione e aggiornamento delle competenze, al fine di migliorare l'occupabilità, assicurare un reinserimento rapido nel mondo del lavoro dei lavoratori giudicati in esubero ed evitare la disoccupazione di lunga durata».

E questo obiettivo implica una collaborazione tra tutte le istituzioni: occorre, si legge infine nel testo del dicembre 2008, «migliorare il monitoraggio dello sviluppo delle competenze e la sua rispondenza al fabbisogno, adeguandolo alle offerte di lavoro esistenti e future; ciò avverrà in stretta cooperazione con le parti sociali, i servizi pubblici per l'impiego e le università». Non è esattamente quanto sta facendo il Comune di Milano con gli studenti delle scuole civiche.

INIZIATIVE

MILANO, lunedì 25 gennaio

Spettacolo di e con DARIO FO

S. AMBROGIO E L'ORRENDO SFASCIO DI MILANO - Le buone e moderne idee sulla città di un uomo del IV secolo

presso la Camera del Lavoro, C.so di Porta Vittoria 43 - ore 20.30

Saluto ai presenti di Onorio Rosati (Segretario Generale Camera del Lavoro-CGIL Milano)

Brevi testimonianze di

- Giuseppe Boatti (Politecnico di Milano)
- Basilio Rizzo (Consigliere Comunale - Lista Uniti con Dario Fo)
- Cini Boeri (Comitato per Sant'Ambrogio)
- Rolando Mastrodonato (Comitato Vivi e progetta un'altra Milano)
- Daria Cattolica (Comitato Val Bavona)

Si invitano a partecipare i Comitati, le Associazioni e tutti i cittadini impegnati a contrastare la dilagante speculazione edilizia e a impedire lo scempio urbanistico, che potrebbe essere ulteriormente aggravato dalla approvazione del Piano di Governo del Territorio (PGT).

L'intero ricavato dello spettacolo, grazie alla disponibilità di Dario Fo, andrà a sostegno del Comitato Val Bavona, impegnato da tempo nella lotta per la tutela del territorio e dell'ambiente in zona Lorenteggio. Dopo lo spettacolo, Dario Fo firmerà in originale le stampe del disegno da lui appositamente realizzato per la serata; le copie autografate saranno messe a disposizione del pubblico a ulteriore sostegno dell'iniziativa.

Ingresso con offerta libera fino a esaurimento posti. E' possibile sottoscrivere e ritirare il biglietto di ingresso presso Punto Rosso (via Carmagnola ang. via Pepe 14) con orario continuato dalle 9.30 alle 18.30.

Organizzano: Camera del Lavoro Metropolitana-Cgil Milano, Comitato Val Bavona, Punto Rosso

Punto Rosso: 02/874324 - 02/875045 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO, sabato 30 gennaio

Seminari della Società di Psicanalisi Critica

MARCO SOLINAS

- "Malinconia versus depressione. Sul destino di due paradigmi reciprocamente confliggenti."

Conduce il dibattito

- Mario Cirlà

presso Associazione Culturale Punto Rosso, via Carmagnola ang. via Pepe 14 (MM2 Garibaldi)
ore 9.15 -13.00

MILANO, sabato 30 gennaio

IL PERCORSO STORICO DEL PENSIERO ISLAMICO NELLA CULTURA EUROPEA

Libreria Feltrinelli, via Manzoni 12 - ore 15.30-17.30

Teatro

- Itiner-Anze (Itinerari e speranze) a cura della compagnia Atelier teatro

Intervento

- Massimo Campanini - Docente di Storia dell'Islam nell'Università di Napoli "L'orientale"

Esperienza

- Mauro Baffico - Direttore editoriale delle Edizioni dell'arco
- Mbow Samba - Comunità mourid di Milano e provincia

Musica

- Yara dei Radiodervish e Il re del mondo di Franco Battiato eseguiti dal violinista Massimiliano Lepratti

Moderatore

- Paolo Di Francesco (Ecoistituto terremutanti)

Icei 02/36582768 - terzomillennio@icei.it - www.icei.it - Facebook: Icei Milano

MILANO, lunedì 1 febbraio

Camera del Lavoro, corso di Porta Vittoria 43 - ore 20,30
GRANDE SERATA IN COMPAGNIA DELL'ACQUA!

Interventi in sala

- Onorio Rosati, Moni Ovadia, Giuliano Turone, Renato Sarti, Silvano Piccardi, Floraleda Sacchi (all'arpa), Giovanna Procacci, Contrabbanda (gruppo musicale), Diego Parassole, Emilio Molinari

Interventi in video

- Dacia Maraini, Paolo Rumiz, Laura Marinoni, Flavio Oreglio, Paolo Rossi

Presentano, coordinano e intrattengono

- Gianni Barbacetto e Claudio Agostoni

Poesie di

- Marcia Theophilo

Regia di

- Silvano Piccardi

Ingresso libero

L'acqua! Quella che esce tutti i giorni dai rubinetti, nelle nostre case, indispensabile alla vita, è un diritto umano! Oggi a Milano, come in quasi tutta l'Italia, questa acqua è pubblica e di ottima qualità! I nostri governanti hanno fatto una legge per privatizzare l'acqua di tutti, cioè per rubarcela e regalarla alle multinazionali! Ma noi la vogliamo difendere dalla speculazione privata, dall'inquinamento, dallo spreco, perché così difendiamo noi stessi! Contro questa legge, per liberare l'acqua dalla morsa del mercato e del profitto c'è anche la possibilità di un referendum!

www.contrattoacqua.it - 02/4079213 - per adesioni: info@contrattoacqua.it

Comitato Milanese Acquapubblica - Comitato Italiano Contratto Mondiale dell'acqua - Camera del Lavoro di Milano

MEDA (Mi), martedì 2 febbraio

IL NUCLEARE E GLI ALTRI RIFIUTI PERICOLOSI

Sala Ugo Elli, Sala Civica "Radio" (1° piano), Vicolo Comunale - Piazza Municipio - ore 21-23

Filmato da L'eredità di Sigfrido Ranucci

Relatori

- Paolo Centola, professore ordinario di Chimica ambientale presso il Politecnico di Milano
- Rino Martini, ex ufficiale del Corpo forestale dello Stato

Moderatrice

- Lucilla Tempesti, Icei

Icei, Greenpeace Milano e Martesana, comune di Meda - assessorato alla cultura

Icei 02/36582768 - terzomillennio@icei.it - www.icei.it - Facebook: Icei Milano

VIGEVANO (Mi)

L'Altravigevano - Fra storia, arte e cultura popolare

DIALETTO E FOLKLORE

Sala dell'Ottocento - Palazzo Roncalli, via del Popolo 17

Ciclo di incontri tenuti dallo storico vigevanese Marco Savini

Patrimoni della cultura popolare o strumentalizzazioni della politica?

Venerdì 5 febbraio - ore 21

CHE COS'È LA CULTURA POPOLARE

Uso dell'italiano e del dialetto - La trascrizione del dialetto - La strumentalizzazione del dialetto e la conservazione del patrimonio dialettale

Giovedì 11 febbraio - ore 21

OSSERVAZIONI GRAMSCIANE SUL FOLKLORE

La cultura popolare tra progresso e conservazione - Tradizioni "inventate" e tradizioni dimenticate - Sopravvivenze Lomellina e rivitalizzazioni di altri territori

Il ciclo di incontri prevede l'ascolto di brani musicali e la visione di documenti, fotografie e filmati - Si procederà in modo "interattivo" e saranno ben accetti i contributi dei partecipanti

Associazione Culturale Punto Rosso - sezione "Rosa Luxemburg"

Con il patrocinio della Fondazione Istituto d'Arte e Mestieri "Vincenzo Roncalli"

LEGNANO, giovedì 5 febbraio

Circolo Fratellanza e Pace, via San Bernardino 12 - ore 21

MAFIE IN LOMBARDIA

Conoscerle per sconfiggerle

Ne parliamo con:

- Andrea DI STEFANO, direttore rivista "VALORI"
- Jole GARUTI, Ass. Saveria Antiochia - Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

Moderà la serata

- Luigi CRESPI, giornalista "La Prealpina"

E' la quarta regione italiana a più alta densità mafiosa e per numero di immobili sequestrati alle cosche calabresi e siciliane. Non è una regione del Sud, è la Lombardia. Le mafie in Lombardia controllano pezzi sempre più ampi del territorio e dell'economia. Le mafie sono presenti tra noi, nella politica, nell'economia, nello sport, nella vita quotidiana. Anche nel territorio legnanese.

Associazione Culturale Punto Rosso Legnano - Il Circolone

MILANO, lunedì 8 febbraio

Casa della Cultura, Via Borgogna 3 - ore 18

Dibattito

IL PENSIERO DI CESARE LUPORINI

Presentazione del libro di Roberto Mapelli, Cesare Luporini e il suo pensiero (Edizioni Punto Rosso, Milano 2008) e del numero monografico su Cesare Luporini della rivista "Il Ponte", Cesare Luporini 1909-2009 (Il Ponte Editore, Firenze 2009), curato da Maria Moneti.

Partecipano

- Roberto Mapelli, autore del libro
- Filippo Magni, Università di Firenze e autore di un saggio nella monografia del Ponte
- Fulvio Papi, Professore Emerito, Università di Pavia

Coordina

- Ferruccio Capelli

Questo incontro che prende a soggetto il pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo: il fascismo, la guerra, la guerra fredda, la crisi dello stalinismo, il crollo del socialismo reale nell'Ottantanove (e la fine del Pci in Italia). In definitiva esso segue passo passo la storia del nostro Paese e i nodi fondamentali del suo dibattito culturale.

Organizzano Casa della Cultura e Associazione Culturale Punto Rosso

MILANO, domenica 28 febbraio

Associazione Cantosospeso e Coro Cantosospeso presentano

ACHTUNG!

Brani rappresentativi del mondo musicale germanico con la prevalenza dei Lied per coro. Di Johannes Brahms verranno eseguite le canzoni per Maria. Franz Schubert sarà presente nel programma con i lieder per voci soli e canzoni per coro.

Direttore: Martinho Lutero Galati De Oliveira

Palazzina Liberty, largo Marinai d'Italia - ore 17.00

Ingresso: 15 euro

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

Un nuovo servizio online di Punto Rosso

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

Consulenza finanziaria

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

Milano - Il salone di via Pepe

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

Milano - Gap Isola

Il Gruppo di Acquisto Popolare Isola è un gruppo di persone che acquistano collettivamente prodotti alimentari tipici e genuini (possibilmente bio) e generi di prima necessità direttamente dai produttori, con evidenti vantaggi di qualità e prezzo, mettendo in pratica da subito i principi del consumo critico. Fa bene alla salute e al portafoglio.

- Il Gap non vende beni, ma li distribuisce unicamente a chi ne fa parte senza ricavarne alcun utile
- Il Gap si basa unicamente sul lavoro volontario di chi ad esso aderisce
- Chiunque faccia parte del Gap dovrebbe contribuire - per quanto possibile - al funzionamento del Gap stesso, partecipando attivamente alla scelta dei fornitori e dei prodotti da acquistare, valutandone la qualità e convenienza.
- Il Gap opera al fine di conciliare la qualità e genuinità dei prodotti con il prezzo degli stessi. Di fronte alla crisi non dobbiamo arrenderci all'alternativa fra spendere molto o consumare cibo scadente
- Nel procurarsi i prodotti, il Gap predilige i piccoli produttori e le aziende famigliari, cioè i soggetti che meglio di altri possono dare un contributo per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, contribuendo alla difesa della piccola produzione agricola di qualità, contro il dominio della grande agricoltura intensiva e la pervasività delle grandi catene distributive.

- Finalità principale del Gap è di favorire il mutuo aiuto e l'aggregazione sociale mettendo in rete consumatori e produttori, contro una sistema che tende a isolarci e a metterci gli uni contro gli altri

Chiuque può aderire al Gap Isola.

gap@ottobre17.it - www.ottobre17.it/index.php/gap/documenti/184-costruiamo-un-gap-nel-quartiere-isola

Milano - Veterinaria democratica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

Milano - Lezioni settimanali gratuite di ballo

Organizzate da "Rosso Danze", settore di Punto Rosso per il tempo libero - Per poter seguire le lezioni è necessario avere la tessera di Punto Rosso

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com - Maggiori informazioni su www.rossodanze.com

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisci alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2010".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli precompilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2010

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO

Il denaro e l'ideologia del denaro

Nella società delle merci, il denaro, oltre che come equivalente generale nella struttura economica, diventa anche il mediatore simbolico principale dell'acquisizione del mondo da parte degli individui e del loro legame sociale, innescando la dinamica dell'alienazione e della colonizzazione mercificata della vita. Esso e il suo concetto si relazionano con le dimensioni principali del sapere e della pratica culturale.

Durata: 4 incontri

Luogo: Punto Rosso, via Carmagnola ang. via Pepe 14

Quota di partecipazione: 20 euro

Mercoledì 3 marzo - ore 18.30

Denaro e antropologia. L'economia occulta dei soldi facili

Relatore da definire

Mercoledì 10 marzo - ore 18.30

Denaro e letteratura. Il cesello arrugginito. Il denaro nelle rappresentazioni letterarie

Relatore Franco Romanò

Mercoledì 17 marzo - ore 18.30

Denaro e psicoanalisi. "Un desiderio imperioso ed insaziabile". Note sull'avidità di denaro

Relatore Adriano Voltolin

Mercoledì 24 marzo - ore 18.30

Denaro e filosofia. Il prezzo della verità

Relatori Roberto Mapelli e Giorgio Riolo

Il corso è organizzato in collaborazione con la Società di Psicanalisi Critica

Cineforum

Ogni giovedì alle ore 19.30 a partire da giovedì 10 dicembre continuerà la rassegna cinematografica di Punto Rosso a cura di Luca Danesini. Dopo ogni visione seguirà un dibattito.

Quota di partecipazione per 12 film Euro 25, per film singolo euro 3.

Programma

- 10.12.09 Giordano Bruno di G.Montaldo I/Fr 1973 123'
- 17.12.09 La fonte meravigliosa di King Vidor USA 1949 114'
- 07.01.10 Gran Torino di Clint Eastwood USA 2009 120'
- 14.01.10 Basta che funzioni di Woody Allen USA 2009 100'
- 21.01.10 Il buio oltre la siepe di R. Mulligan USA 1962 129'
- 28.01.10 Padre padrone di P.e V. Taviani I. 1977 117'
- 04.02.10 Nuovomondo di E.Crealese I/Fr. 2006 119'
- 11.02.10 I Ponti di Madison County di Clint Eastwood USA 1995 135'
- 18.02.10 Pranzo reale di M.Mowbray UK 1984 93'
- 25.02.10 La guerra dei bottoni di Y.Robert Fr. 1961 95'
- 04.03.10 Brazil di T.Gilliam UK/USA 1985 142'
- 11.03.10 San Michele aveva un gallo di P.e V.Taviani I. 1973 87'

Gli incontri si tengono presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2, Garibaldi) Milano

Per informazioni o iscrizioni contattare il coordinatore Luca Danesini 338/36.51.675

Gruppo di lettura

Ogni martedì alle ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge

Marx-Engels - La concezione materialistica della storia

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

Dipartimento di letteratura

INVITO ALLA LETTURA. LA LETTERATURA COME VITA E COME RIFLESSIONE SULLA VITA

CICLO 2009-2010 - Relatore GIORGIO RIOLO

Questo ciclo si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti alcuna formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere alla immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come grande strumento della formazione etica, culturale e politica del cittadino. Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da ottobre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere significative della letteratura universale. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, saggistiche, ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche, ecc. In esse confluiscono, e da esse al contempo scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche. I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assieme al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto, sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico.

Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30. Nel ciclo 2009-2010 un'attenzione particolare verrà rivolta a Lev N. Tolstoj (1828-1910). Nel 2010 si celebrerà nel mondo il centenario della sua morte. Inoltre si terrà conto del cosiddetto "romanzo di formazione", genere letterario molto ampio dell'esperienza umana e sociale del mondo moderno. In realtà questo genere vale anche per l'antichità classica e, per esempio, per un romanzo come "La montagna incantata" di Thomas Mann (nel microcosmo di un sanatorio per malattie polmonari il macrocosmo dei problemi del Novecento, ma anche il divenir adulto del giovane protagonista Hans Castorp).

- Giovedì 19 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria
- Giovedì 17 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Omaggio a Tolstoj: la vita autentica ed essenziale, contro le alienazioni della civiltà, in particolare della civiltà borghese-capitalistica - Lev N. Tolstoj (racconti o romanzi brevi), La morte di Ivan Ilic, Tre morti, Il divino e l'umano Padre Sergio
- Giovedì 14 gennaio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 18 febbraio 2010, ore 18.30-20.30 - Honoré de Balzac: lo sguardo acuto del realista visionario sulla "insocievole socievolezza", sul giornalismo, sull'arrivismo, sulla scalata sociale. Il romanzo di formazione del borghese ambizioso. Honoré de Balzac, Illusioni perdute (in due mesi)
- Giovedì 11 marzo 2010, ore 18.30-20.30 - L'amara esperienza del mondo come formazione del giovane e dell'individuo non avulso dalla società e dalla storia: Voltaire, Candido ovvero dell'ottimismo e Leonardo Sciascia, Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia (mese di febbraio 2010)
- Giovedì 15 aprile 2010, ore 18.30-20.30 - La formazione dello spirito accumulativo e dell'ebbrezza del potere del denaro di contro al perseguimento dell'arte come realizzazione della vita autentica: Honoré de Balzac, Gobseck e Thomas Mann, Tonio Kröger
- Giovedì 13 maggio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 17 giugno 2010, ore 18.30-20.30 - Il romanzo fiume dell'esperienza umana e dell'esperienza storica, della ricerca del senso della vita: Lev N. Tolstoj, Guerra e pace (in tre mesi, dopo la pausa estiva, l'ultima parte del romanzo nel primo incontro del ciclo 2010-2011) –

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

Matteo Gaddi

LOTTE OPERAIE NELLA CRISI

Materiali di analisi e inchiesta sociale

Prefazione di Vittorio Rieser

Questo libro offre un materiale di inchiesta molto ricco e sostanzioso, e al tempo stesso "provvisorio", perchè fa parte di un work in progress. Un materiale raccolto in soli 3 mesi di intenso lavoro, e che può essere letto in due modi.

Una prima chiave di lettura riguarda gli elementi molto ricchi di conoscenza che può offrire una "inchiesta giornalistica seria", in particolare su due aspetti: una lettura della crisi che smonti alcune generalizzazioni superficiali assai diffuse; una lettura che comprenda anche il punto di vista e le esperienze dei lavoratori.

Una seconda chiave di lettura (che ci interessa particolarmente) riguarda invece il modo in cui costruire, nelle situazioni di crisi, un intervento di partito che non sia di pura propaganda calata dall'esterno (anche se "giusta") e che offra quindi un qualche "valore aggiunto" alla lotta dei lavoratori.

Da ambedue i punti di vista, il lavoro di Matteo Gaddi offre un materiale semi-lavorato molto più ricco, e fecondo di spunti, di quello contenuto in molte analisi apparentemente "compiute" o con pretese "scientifiche" (dalla Prefazione di Rieser).

Indice

Prefazione di Vittorio Rieser con un'intervista all'autore. Traccia operativa per l'inchiesta sociale nei luoghi della crisi. Alcuni elementi per un successivo approfondimento. Inchiesta alla SPX di Sala Baganza (Pr). Inchiesta alla Fir di Casalmaggiore (Cr). Inchiesta alla ex Ineos-Vinyls di Marghera. Inchiesta alla Montefibre di Marghera. Sintesi dei principali dati del Rapporto Piastrelle di Ceramica. Inchiesta alla TAT di Rotegia (Re). Inchiesta alla Marazzi Group di Iano (Re). Inchiesta alla Sadon Group di Vetto (Re). Appunti per un possibile iniziativa del Prc nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia. Per un progetto di intervento sui principali distretti tessili-abbigliamento-calzaturiero del Nord. I processi di delocalizzazione che hanno investito il sistema economico e occupazionale del Veneto. Inchiesta alla Valentino Fashion Group di Valdagno (Vi). Inchiesta alla Raumer di Valli del Pasubio (Vi). Inchiesta alla Eaton di Monfalcone. Inchiesta alla Carrao di Gorizia. La crisi nel territorio di Ferrara. Inchiesta alla LTE Ferrara. Inchiesta alla Tenaris Dalmine (Bg). Inchiesta alla Frattini di Seriate (Bg). Inchiesta alla Rothe Erde Metallurgica Rossi di Visano (Bs). Inchiesta alla Ideal Standard di Brescia. Inchiesta alla Azimut Benetti di Avigliana (To). La crisi nella Castellana. Inchiesta alla Fervet di Castelfranco Veneto (Tv). Inchiesta alla AGC di Cuneo. Una iniziativa politica concreta: la campagna per il lavoro nelle Regioni del Nord. Appendice. Tre proposte di legge presentate dal Prc nelle Regioni del Nord

Collana Il presente come storia, pagg. 296, 15 Euro

AAVV

IL PARTITO SOCIALE

Materiali di l'analisi e per il lavoro politico

A cura di Roberto Mapelli e Vincenzo Vasciaveo

Interventi di

Nello Patta, Mimmo Porcaro, Francesco Piobbichi, Paolo Cacciari, Luigi Vinci, Matteo Gaddi, Paolo Favilli, Luciana Maroni, Marco Conti, Elio Limberti, Fabrizio Nizi, Giorgio Riolo, Lorenzo Guadagnucci, Tonino Perina, Raffaele K. Salinari, Davide Biolghini, Lidia Menapace, Paolo Ferrero

"Il partito sociale, inteso come punto d'incrocio tra movimenti che si politicizzano e partiti che si socializzano", sanciva uno dei passaggi fondamentali del Congresso di Rifondazione comunista del luglio 2008. Da allora si sono moltiplicate le pratiche che hanno dato vita a quell'enunciazione: dai gruppi d'acquisto popolari (Gap o Gasp) alle casse di resistenza a favore delle fabbriche in lotta, dai doposcuola popolari alle brigate di solidarietà attiva in Abruzzo e poi in altre realtà del territorio nazionale, fino ai mercatini dei libri, alle convenzioni con dentisti popolari e quant'altro di simile è stato ritenuto utile localmente, per giungere alla recente "arancia metalmeccanica".

Con l'ipotesi strategica del partito sociale, Rifondazione coglie che la strada per recuperare utilità sociale si snoda in quattro passaggi consequenziali:

- denunciare pubblicamente gli effetti della crisi sugli strati popolari, dal carovita alle chiusure aziendali, ma anche entrare nelle contraddizioni della ricostruzione dopo disastrosi eventi naturali;
- corredare questa denuncia con pratiche concrete di mutualismo capaci di risolvere almeno parzialmente questi effetti o esigenze;
- far partire una vertenzialità diffusa nel territorio e nei luoghi di lavoro non più come esito di una sempre più inefficace propaganda, ma come conseguenza di una presa di coscienza diretta realizzata attraverso la mutualità, il dialogo e l'analisi comune;
- ricostruire così un radicamento territoriale e di fabbrica che si è andato polverizzando dopo anni di egemonia culturale delle destre.

A metà di quest'esperienza, nella scorsa primavera, vengono prodotti due importanti seminari; il primo a Bologna a carattere nazionale, il secondo a Cisliano, vicino a Milano, su iniziativa della Federazione milanese. Lo scopo è duplice: innanzitutto compiere una valutazione comune su quanto e come la pratica del partito sociale aveva saputo produrre fino ad allora, ma anche riprendere ed arricchire lo spessore teorico che aveva dato vita a questa scelta.

Il lavoro che questo libro presenta è un assemblaggio ragionato dei contributi che sono stati portati a questi due eventi, sia dalla riflessione teorica sul partito sociale, sia dalle esperienze che ne hanno supportato l'attuazione pratica. Inoltre, a conforto ulteriore della fondatezza di quest'orientamento, si è pensato che fra i contenuti degli interventi non potessero mancare le radici storiche del mutualismo operaio, a partire dalla metà dell'Ottocento.

Collana Quaderni di Socialismo XXI, uno 2010, pagg. 200, 7 Euro

AAVV

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi conflui in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Ilt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafro, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Ini (operatore sindacale Flm-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnolato (operatore sindacale Flm-Fiom a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pinfarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Staglianò (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).

Prefazione di Paolo Ferrero

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalistica, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fino agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli

CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

Laura Marchetti**ECOLOGIA POLITICA**

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccoglio qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia. Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro. La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna.

Il presente come storia, pp. 288, 13 euro

Luigi Vinci Giancarlo Saccoman**QUALE CRISI. QUALE RISPOSTA ALLA CRISI. QUALE UNITÀ DEI COMUNISTI E DELLA SINISTRA ANTISISTEMICA**

Gli scritti presentati da questo fascicolo sono, nell'ordine:

- Un saggio di Luigi Vinci sulla crisi capitalistica in corso. Esso è recentemente apparso sulla rivista "Marxismo oggi". Non è un'analisi della crisi ma la proposta di alcune categorie analitiche utili a inquadrarla e a inquadrarne le possibili prospettive.
- La relazione di Giancarlo Saccoman presentata al Convegno del GUE/NGL del 19 marzo 2009
- Un saggio di Luigi Vinci sul tema dell'unità dei comunisti e della sinistra antisistemica. Esso è recentemente apparso sulla rivista "l'Ernesto".

Quaderni di Socialismo XXI, 2009, pp. 112, 5 euro

Vittorio Morfino**SPINOZA E IL NON CONTEMPORANEO**

pp. 115, € 10,00, isbn 978-88-95366-44-9 - Ombre Corte, Verona - www.ombrecorte.it

Porre la categoria di non contemporaneo al centro del pensiero spinoziano significa prima d'ogni altra cosa sfidare gli effetti interpretativi di una lettura acosmista di Spinoza, effetti che rendono l'intero suo pensiero un vano delirio privo di senso, un pensiero che nega il mondo. Porre l'equazione eternità uguale non contemporaneità significa restituire consistenza ontologica al tempo, inteso non secondo la sua immagine tradizionale del circolo o della linea, ma come pluralità di durate, intreccio complesso e articolato la cui struttura è il non contemporaneo, inteso non nel senso di sopravvivenza di forme arcaiche in una contemporaneità comunque data come termine di paragone, ma come radicale impossibilità di ogni contemporaneità assoluta, come impossibilità sul piano ontologico di porre un ritmo come misura assoluta di altri. In questo orizzonte la ragione riemerge dall'abisso di una contemporaneità assoluta che, per dirla con Hegel, "è la notte dove tutte le vacche sono nere", dove i corpi, le passioni, le pratiche, la politica e la storia sprofondano come vane illusioni prive di consistenza; la ragione, nel solco della grande tradizione lucreziana, diviene nuovamente strumento di conoscenza della non contemporaneità, di quella pluralità di tempi che si intrecciano in ogni presente (la cui omogeneità è sempre immaginaria), pluralità di tempi che misurano il ritmo dell'intreccio dei corpi, delle passioni, delle idee, delle illusioni, delle pratiche, dei conflitti, della cui sostanza è fatta ogni congiuntura storico-politica. La ragione, lungi dall'essere il luogo dell'annullamento di ogni temporalità, è dunque una sorta di archeologia del presente, è quell'"andar dietro alla verità effettuale della cosa" che apre all'intervento nella congiuntura.

Vittorio Morfino è ricercatore di Storia della filosofia all'Università di Milano-Bicocca, e autore di *Substantia sive Organismus* (1997), *Sulla violenza. Una lettura di Hegel* (2000), *Il tempo e l'occasione. L'incontro Spinoza Machiavelli* (2002), *Incursioni spinoziste* (2002) e *Il tempo della moltitudine* (2005). Ha curato *Spinoza contra Leibniz* (1994), *La Spinoza Renaissance nella Germania di fine Settecento* (2000), *L'abisso dell'unica sostanza* (2009), oltre all'edizione italiana degli ultimi scritti di Louis Althusser (2000) e *Logica e teoria della scienza di Jean Cavaillès* (2006); è redattore di "Quaderni materialisti".

[Ritorna al Sommario](#)